



FAMIGLIA E SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Famiglia e scuola hanno un ruolo cruciale in questa fase di emergenza che stiamo affrontando, poiché, essendo i contesti in cui i ragazzi sono principalmente e massivamente inseriti e coinvolti, rappresentano i *mondi* dentro ai quali i ragazzi possono vivere esperienze sane, genuine e emotivamente supportive.

Ciò significa che gli adulti che fanno parte di questi mondi e che sono in relazione con i ragazzi possono realmente fornire ai giovani una esperienza importante, fatta di accoglienza, ascolto, supporto e crescita personale, quindi acquisizione di nuove risorse e consapevolezza.

LA FAMIGLIA

In queste settimane in cui le scuole sono chiuse e le famiglie si trovano a trascorrere le giornate con i propri figli, è importante trovare il modo di garantire il più possibile che le principali abitudini dei ragazzi non vengano stravolte.

I genitori dovrebbero far passare il messaggio ai figli che **questo non è un periodo di vacanza**, quindi fornire per quanto sia possibile, una strutturazione della giornata: mantenere le solite routine legate all'orario della sveglia, della colazione, dello studio, del tempo libero, ecc.

È molto importante, quanto più possibile, **non lasciare i ragazzi senza una guida** di attività da svolgere nell'arco della giornata, e limitare l'uso del pc/tablet a uso prettamente ludico per un tempo concordato insieme. In questo senso si può quindi pensare ad un "piano di famiglia" che preveda di programmare insieme le regole di accesso e utilizzo dei dispositivi elettronici, nonché dei tempi di utilizzo: ad esempio, scegliere le serie da seguire, stimolare all'uso del web anche per lo studio, la ricerca e approfondimento di sane curiosità.

È fondamentale inoltre **supportare la scuola incentivando la didattica on line**. I genitori e gli adulti possono quindi supportare e incoraggiare i ragazzi all'utilizzo degli strumenti che verranno forniti dalle scuole per la didattica on line, stimolando l'organizzazione di piccoli gruppi per lo svolgimento dei compiti in questa nuova modalità e incoraggiando i ragazzi a vivere questa nuova esperienza come un'opportunità per imparare qualcosa di nuovo. Per i più grandi basterà agevolare le loro capacità organizzative e di uso della tecnologia per ricevere i compiti e formare gruppi di studio video-collegati: la dimensione sociale, seppur via web, li aiuterà a darsi tempi e obiettivi di studio.



Non essendoci, attività didattiche in presenza, è poco conveniente pensare che uno studente possa passare tante ore di fila a svolgere i compiti e le attività assegnate: è preferibile non pretendere che i ragazzi svolgano delle attività in modo consecutivo come farebbero a scuola, ma **stimolarli a organizzare il lavoro nel corso della giornata**, prevedendo dei momenti di stacco e di relax.

Rispetto alle attività da svolgere, si suggerisce di far iniziare lo studio con esercizi/compiti più impegnativi o complessi, per poi passare ad attività più leggere e di revisione di quanto fatto. Per alcuni ragazzi invece potrebbe essere più congeniale iniziare da un compito percepito come più facile e piacevole, in modo che questo stimoli la motivazione del ragazzo e lo metta sulla buona via per gestire poi compiti più complessi o percepiti come più noiosi. È importante in questo senso che gli adulti tengano a mente le **caratteristiche personali del ragazzo** e propongano la strategia più adatta a lui.

Oggi più che mai i genitori e gli insegnanti devono essere alleati nell'educazione e nella formazione dei ragazzi, ma i due ruoli non sono sovrapponibili, ma separati, paralleli ed in stretta relazione tra loro. È impensabile riversare su mamme e papà l'onere di "riprodurre" tra le mura domestiche le peculiarità dell'insegnamento in aula: mancano le competenze, l'approccio, il tempo dedicato ed esclusivo, lo stesso "formato aula" che è parte essenziale del sistema scolastico. **È però di primaria importanza che i genitori tengano a mente l'impegno all'istruzione dei figli, li stimolino e motivino al lavoro e mantengano un dialogo con gli insegnanti, soprattutto se si riscontrano oggettive difficoltà nel gestire carichi di lavoro, compiti e aspettative.**

Riconoscete e apprezzate le potenzialità dei vostri figli in senso più ampio, comprendendo che le difficoltà di adattamento e l'ambiente "casa" spesso non aiutano nel favorire l'attenzione e la concentrazione. Il "non ce la faccio", "non sono capace" accompagnato dal giudizio negativo è uno stimolo a mollare tutto. Perciò siate propositivi e stimolanti, valorizzando ciò che i vostri figli sanno fare piuttosto che fermarvi su ciò che non sanno fare.

È importante infine **trovare il momento giusto** per fare i compiti: l'adolescente può ed ha bisogno di maggiore flessibilità nel scegliere il momento adatto per svolgere un compito, diversamente dai bambini, per i quali le regole danno maggiore senso di sicurezza. Le regole possono essere date in termini di indicazioni su come agire, che può essere molto utile in un periodo dove viene meno la sicurezza di ogni cosa, e costruirsi una nuova scansione e organizzazione della giornata è fondamentale.





SCUOLA

Gli insegnanti si stanno scontrando, oltre che con l'emergenza Coronavirus che non ha permesso di pianificare prima la formazione a distanza, con una serie di altri problemi: burocrazia (ci sono regole da seguire e pratiche da aspettare), stabilità, diffusione e adeguatezza della connessione internet e degli strumenti a disposizione, divario digitale delle famiglie e degli studenti (non tutti hanno un pc o una buona connessione), con il rischio che questo aumenti anche il divario formativo fra studenti digitalizzati e non.

Sul sito del *Ministero dell'Istruzione* è disponibile la nota con le indicazioni operative sulla didattica a distanza e sulle diverse le modalità indicate per mantenere il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, tra studenti e docenti. Sono previste: videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo, ma anche la trasmissione ragionata di materiali didattici (es mappe concettuali, mappe mentali, schemi, riassunti ecc.) attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l'impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica.

È quindi di grande importanza:

- **Creare momenti di relazione tra docente e studenti**, attraverso i quali ogni studente è coinvolto in attività significative dal punto di vista dell'apprendimento con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente.
- **Accordarsi tra docenti** al fine di evitare un eccessivo carico cognitivo e di compiti assegnati.
- **Mantenere viva la comunità di classe**, di scuola e il senso di appartenenza, combattendo il rischio di isolamento e di demotivazione: rendersi disponibili per incontri telefonici o via skype o WhatsApp con gli adolescenti e con le famiglie per dare indicazioni personalizzate.



- **Promuovere le lezioni in diretta:** aiutano molto ad avvicinarsi alla didattica in classe, e sono ottime. Se si fanno, bisogna ricordarsi che ci sono studenti che potrebbero non riuscire a collegarsi. Quindi meglio registrarle, in modo da avere la stessa lezione in diretta e in differita. Tra l'altro permette a uno studente di ripassare o rivedere qualcosa che non ha capito.
- Si potrebbe **chiedere** agli studenti di studiare autonomamente piccole parti del programma e di fare loro dei video o dei power-point da mettere a disposizione degli altri studenti. Ogni argomento potrebbe essere assegnato a due/tre studenti con il compito di interfacciarsi tra loro anche a distanza, così da mantenere delle forme di cooperazione. Si potrebbero anche prevedere delle modalità per assicurarsi che gli studenti vedano e studino i video dei loro compagni, con dei sistemi di ricompensa per i video che ottengono più *like* e visualizzazioni, o assegnare degli esercizi da svolgere sui video dei compagni.

Da questa *lezione di vita* fuori programma che il Coronavirus ha deciso di dare a tutti noi, anche i ragazzi impareranno molto, forse non in termini di nozioni (di italiano, scienze o geografia) ma di resilienza, problem solving, creatività, sacrificio e spirito di adattamento. I programmi ministeriali non saranno finiti a casa, ma è importante focalizzare l'attenzione sulle competenze emotive e relazionali con cui i ragazzi e i ragazzi torneranno tra i banchi di scuola. Una lezione che influirà certamente anche sul loro modo di approcciarsi allo studio e alla scuola, quando tutto tornerà alla normalità.

Dott.ssa Claudia Bosu – Pedagogista
Dott.ssa Emma Fadda – Psicologa